

IL PROFESSOR BIANCA E LA COSTITUZIONE
PROFESSOR BIANCA AND THE CONSTITUTION

Actualidad Jurídica Iberoamericana N° 16 bis, junio 2022, ISSN: 2386-4567, pp. 468-481



Marisa
MALAGOLI
TOGLIATTI

ARTÍCULO RECIBIDO: 18 de enero de 2021

ARTÍCULO APROBADO: 22 de marzo de 2022

RESUMEN: L'intento di questo contributo è quello di illustrare il lavoro a livello scientifico, accademico e sociopolitico del prof. Cesare Massimo Bianca le cui pubblicazioni, ricerche e attività di docenza hanno avuto una grande influenza nel contesto italiano nell'introdurre una cultura volta a tutelare l'interesse materiale e morale e i diritti dei minori.

PALABRAS CLAVE: Diritti dei minori, diritti dei minori nati da genitori non coniugati

ABSTRACT: *The purpose of this chapter is to introduce contributions in scientific, academic and politically viewpoint of Full professor Cesare Massimo Bianca, who promote conceptual elements with a great impact in a new culture in Italian context to preserve material and moral child's rights and relationship.*

KEY WORDS: *Child rights, common-law couple and child rights.*

SUMARIO.- I. ATTIVITA' ACCADEMICHE E ISTITUZIONALI.- II.EFFETTIVITA' DELLA TUTELA DEI DIRITTI DEL MINORE. III.CONCLUSIONI.

I. ATTIVITA' ACCADEMICHE E ISTITUZIONALI.

Spero di non deludere i lettori del saggio collettaneo in onore del prof. Cesare Massimo Bianca in quanto il mio contributo vuole partire dai ricordi professionali ma anche personali, relativi alle attività accademiche e istituzionali che ho percorso insieme all'esimio collega. Nel lontano 1993, il 6 novembre, dai proff. Guido Alpa, Massimo Ammaniti, Mario Bessone, Annamaria Dell'Antonio, Paolo De Nardis, Niccolò Lipari, Marisa Malagoli Togliatti, Antonio Masi, Mario Morcellini, Pietro Rescigno e soprattutto il nostro Cesare Massimo Bianca fu costituito il Centro per la Tutela della Persona del Minore (CeTM) unendo le forze di docenti delle facoltà di giurisprudenza, di medicina e psicologia, di sociologia e comunicazione, di scienze politiche. La costituzione del CeTM indicava una particolare attenzione e sensibilità da parte di quel gruppo di studiosi e docenti alle sollecitazioni che provenivano dagli ambiti più progressisti in campo internazionale, ricordiamo che sempre in quegli anni era stata approvata alle Nazioni Unite la Convenzione di New York (del 1989 ratificata in Italia nel 1991) sui diritti della infanzia e della adolescenza e che nel 1996 fu approvata la Convenzione di Strasburgo, che sanciva una partecipazione attiva dei minori in tutti i procedimenti amministrativi e giudiziari che li coinvolgono. I grandi professori del CeTM si adoprano attraverso le loro numerose e prestigiose pubblicazioni e ricerche a livello nazionale e internazionale per la ratifica da parte del Parlamento Italiano di quelle e altre Convenzioni Internazionali approvate nel corso degli anni a tutela dei diritti dei fanciulli a volte con ritardi non sempre giustificati. Ad esempio la Convenzione di Strasburgo fu ratificata solo nel 2003. Quei docenti volevano porre in evidenza la questione dell'esercizio da parte del minore dei propri diritti e della necessità di farlo partecipare alle decisioni che lo coinvolgono anche in rapporto ad una presumibile evoluzione delle sue capacità di valutazione autonoma e non condizionata dall'esterno dei propri interessi e della propria situazione. Temi come la tutela dell'interesse del minore, dei suoi diritti, delle sue capacità, erano visti dagli appartenenti al CeTM come di competenza di discipline giuridiche, psicologiche e sociali.

Il Centro di Ricerca della Sapienza per la Tutela della Persona del Minore (CeTM) che ebbe come punto di riferimento principale il prof. Cesare Massimo Bianca, a lungo Direttore del Centro, riconosceva e riconosce quali suoi obiettivi la raccolta

• **Marisa Malagoli Togliatti**

Professore Ordinario del Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica, Università Sapienza di Roma, Facoltà di Medicina e Psicologia. E-mail: marisa.malagoli22@gmail.com

sistematica delle leggi –nazionali e regionali – inerenti la tutela del minore ed i suoi diritti, attraverso la costituzione di una banca dati a disposizione di studiosi della materia, così come la raccolta e l'analisi delle principali pubblicazioni sull'argomento nell'ambito delle scienze psicologiche, giuridiche e sociali. Contestualmente specifici obiettivi sono stati: la promozione ed il coordinamento di ricerche di base ed applicative con particolare riferimento ai criteri utilizzati in ambito psicologico, giuridico e sociale per definire la persona del minore, per tutelarne diritti ed interessi, fornendo supporto scientifico ad enti pubblici o privati nel campo della tutela del minore, con ricerche di ampia portata, seminari, convegni e corsi di aggiornamento ad operatori del settore. Infine, non ultimo per importanza, gli studiosi si adoprano per i necessari cambiamenti a livello culturale e politico per far sì che l'Italia adottasse ogni misura legislativa, amministrativa e di altro genere necessaria per l'attuazione dei diritti riconosciuti nelle Convenzioni Internazionali attraverso la loro ratifica e la messa a punto dei provvedimenti attuativi.

In seguito a novità amministrative introdotte dallo statuto dell'Università Sapienza di Roma, il CeTM è stato rinnovato e riorganizzato nel 2011 attraverso la collaborazione di 5 Dipartimenti e dei relativi docenti afferenti. Il Direttore del Centro Interdipartimentale è attualmente la professoressa Mirzia Bianca, e i Dipartimenti che lo costituiscono sono: il Dipartimento di Diritto ed Economia delle Attività Produttive; il Dipartimento di Studi Penalistici Filosofico-Giuridici e Canonistici, il Dipartimento di Psicologia dinamica e clinica; il Dipartimento di Comunicazione e di Ricerca Sociale; il Dipartimento di Scienze Sociali. Sento il dovere inoltre di citare e ringraziare anche a nome di tutti i ricercatori afferenti al CeTM e dei docenti del Master Interfacoltà la dr.ssa Liliana Caravelli che ha aiutato in modo fondamentale nella organizzazione e collaborazione tra tutti i vari studiosi, ricercatori e rappresentanti dei dipartimenti.

Il modello interdisciplinare, alla base del CeTM, prende in considerazione la valutazione dei fenomeni giuridici, relazionali, sociali e culturali che concorrono ad una prospettiva integrata della problematica della tutela del minore. Si tratta di una tematica che è tuttora di grande attualità, di interesse sociale con implicazioni che toccano diversi settori di ricerca: il settore giuridico (il diritto civile, la procedura civile, il diritto penale, la procedura penale, il diritto internazionale) quello psicologico (la psicologia clinica, la psicologia dinamica, la psicodinamica delle relazioni familiari, la psicologia della età evolutiva), quello sociale e sociologico (il ruolo dei servizi sociali nella tutela del minore, il minore e le scienze della comunicazione, il minore ed il ruolo dei mass media).

Il Centro di Ricerca della Sapienza per la Tutela del Minore, sempre nell'ambito di fungere da stimolo ai cambiamenti culturali in atto, dello aggiornamento culturale, ha organizzato, in collaborazione con altri enti di ricerca, eventi, di interesse

nazionale ed internazionale, che hanno puntato il focus sulla tutela dei minori, sulla tutela della relazione genitori-figli e sugli interventi di sostegno alla genitorialità e hanno fornito strumenti fondamentali alla giurisprudenza nella interpretazione e applicazione delle leggi vigenti. Ritengo utile portare alcune iniziative attraverso la indicazione dei temi messi a fuoco nel corso degli anni:

Giornate di studio:

Procreazione assistita- Allontanamento dei minori dai genitori come forma di tutela-Il rischio evolutivo. Adozione della coppia, adozione del single- Capacità di discernimento e responsabilità giuridica dei minori. Il concetto di inadeguatezza genitoriale. I diritti comunicativi del minore- Le misure alternative per il minore deviante- Il minore testimone.- La Convenzione ONU sui diritti del fanciullo.

La convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei minori- Tutela del minore tra supporto e controllo- Affidamento congiunto e mediazione familiare- Minori e cultura: il rischio tv.- La mediazione nei procedimenti penali.

Genitorialità e potestà genitoriale- Separazione dei coniugi e genitorialità- Quando il genitore è incapace- Il minorente genitore- Genitorialità nella procreazione assistita.

I diritti dei bambini nello specchio dei mass media- Il diritto del bambino nella relazione con i suoi genitori- I diritti di partecipazione e formazione nella scuola- I diritti dei bambini nei nuovi percorsi del lavoro infantile.

Giornate seminariali rivolte agli operatori sociosanitari regionali e nazionali:

“Minori a Rischio nel Lazio”:

“Comune e Università “La Sapienza” verso l'osservatorio dei minori a rischio”.

“Un modello di mediazione familiare nei servizi territoriali”. Roma, Centro Famiglie Villa Lais,

“Genitori in difficoltà: gli interventi di consulenza psicologica”. Roma, Centro Famiglie Villa Lais

“Minori e nuovi mezzi di comunicazione” Facoltà di Giurisprudenza, Università “La Sapienza”,

Convegno Internazionale su “Adozione Internazionale e Convenzione dell'Aja” (con finanziamento dell'Ateneo e dei Ministeri di Grazia e Giustizia e della Solidarietà Sociale).

Convegno Nazionale "1989-1999: i diritti dei bambini hanno 10 anni", Università "La Sapienza"

Convegno internazionale con Daniel Stern ed Elisabeth Fivaz-Depeursinge "L'intersoggettività nella famiglia: dalla ricerca alla clinica". Roma, Aula Magna Università "La Sapienza".

Convegno internazionale con James Mc Hale e Elisabeth Fivaz-Depeursinge "Co-parenting e alleanze familiari: funzionalità e disfunzionalità". Roma, Aula Magna Facoltà di Psicologia

Convegno Nazionale: "L'affidamento condiviso" Consiglio Nazionale Forense, Via del Governo Vecchio.

Convegno Nazionale: "Risorse e problemi nell'affido eterofamiliare". Roma, Facoltà di Economia. Sapienza.

Tavola rotonda interdisciplinare "Decisioni di fine vita", Sala Convegni Pietro Onida, Facoltà di Economia, Università "La Sapienza".

Incoraggiati dalle tante esperienze formative rivolte sia ai laureati nelle varie discipline indicate che volevano approfondire il loro percorso accademico ma anche a specialisti ed operatori sociosanitari già inseriti in ambito lavorativo, riuscimmo a superare le varie difficoltà burocratiche ed amministrative e a realizzare il Master Interfacoltà in "Diritto del minore" fin dal 2002/2003 tra la Facoltà di Giurisprudenza e la Facoltà di Medicina e Psicologia.

Il Master ha avuto quale obiettivo oltre alla prosecuzione delle attività del Centro, la formazione continua di professionisti (Avvocati, Notai, Psicologi e psicoterapeuti, psichiatri, medici, assistenti sociali, educatori, insegnanti) che operano nel settore della tutela del Minore e della sua famiglia attraverso l'organizzazione di convegni, giornate studio, tavole rotonde che diverranno anche occasione di diffusione e divulgazione dei risultati delle ricerche suindicate, proseguendo gli incontri di formazione interdisciplinari sulle tematiche inerenti la tutela dei minori, con la partecipazione di docenti di diverse discipline, magistrati del Tribunale per i Minorenni, del Tribunale Ordinario (sezioni famiglia e minori o giudici tutelari) e operatori qualificati dei servizi socio assistenziali. Il carattere interdisciplinare era apparso e appare anche oggi elemento imprescindibile per un Centro il quale pone quale oggetto della ricerca lo studio e l'approfondimento delle tematiche riguardanti la persona del minore.

Nell'ambito degli obiettivi del CeTM il prof. Cesare Massimo Bianca ha dato grande impulso alla formazione interdisciplinare dei neolaureati attraverso la messa

a punto del Corso di perfezionamento in "Tutela del bambino e dell'adolescente" nell'Anno Accademico 1999/2000, corso che nel 2002/2003 è divenuto Master di II livello in Diritto del Minore, e, visto il successo, nel 2007/2008 è divenuto Master Interfacoltà (Facoltà di Giurisprudenza e Facoltà di Psicologia I -confluita dal 1° novembre 2010 nella nuova Facoltà di Medicina e Psicologia). Il Master in Diritto del Minore, unico nel panorama nazionale della formazione post-lauream a livello interdisciplinare, "si propone di realizzare un percorso formativo finalizzato a promuovere una preparazione interdisciplinare ed altamente specializzata per coloro che, in possesso dei titoli universitari necessari, intendano conseguire una formazione professionale a sostegno dei minori in situazioni di disagio in ambito sociale e familiare attraverso l'acquisizione di strumenti principalmente giuridici e psicologici. Il corso è svolto in lingua italiana. L'attività formativa è pari a 1500 ore di impegno complessivo (che corrispondono a 60 CFU), di cui almeno 300 ore dedicate all'attività di didattica frontale-comprendente di incontri con esperti nel settore presso strutture pubbliche e private - e 100 ore destinate alla prova finale. La didattica annuale del Master è articolata in moduli, prevedendo argomenti in linea con finalità atte a sviluppare specifici profili professionali tenendo conto della loro costante evoluzione. Il percorso formativo ha durata annuale. Il corso è a numero chiuso. Il numero massimo di partecipanti è pari a 50. Possono partecipare al Master coloro che sono in possesso del Diploma di Laurea conseguito in base al vecchio ordinamento universitario, o di Laurea Specialistica o Magistrale nelle seguenti classi di laurea: Giurisprudenza, Psicologia, Medicina e chirurgia, Sociologia e ricerca sociale, Programmazione e gestione dei servizi educativi, Servizio sociale e politiche sociali, Scienze della comunicazione pubblica, d'impresa e pubblicità, Scienze cognitive, Scienze dell'economia, Scienze dell'educazione degli adulti e della formazione continua, Scienze della politica, Scienze delle pubbliche amministrazioni, Scienze per la cooperazione allo sviluppo, Scienze pedagogiche. Il Master in Diritto del Minore si propone di realizzare un percorso formativo finalizzato a promuovere una preparazione specifica per coloro che intendano conseguire una formazione professionale a sostegno dei minori in situazioni di disagio in ambito sociale e familiare attraverso l'acquisizione di strumenti principalmente giuridici psicologici, sociali e sociologici.

Il Master si divide in 4 moduli di cui il primo (diritto civile e procedura civile) si occupa dell'affidamento condiviso e quello esclusivo nella separazione e nel divorzio, le adozioni, l'affido eterofamiliare, la filiazione fuori dal matrimonio, la procreazione medicalmente assistita, la rilevanza civile della violenza intrafamiliare, il minore ed i diritti fondamentali: il diritto alla salute, il diritto internazionale in materia minorile, la responsabilità dei genitori e del tutore per i fatti illeciti commessi dal minore, le famiglie ricomposte, la sottrazione internazionale dei minori, il diritto del lavoro minorile. Il secondo modulo (diritto penale e procedura penale) affronta i temi della colpevolezza ed imputabilità del minore,

atti sessuali con minorenni, corruzione di minorenni ed abuso sui minori, i minori ed il problema della tratta, i minori ed il problema delle infibulazioni, la rilevanza penale della violenza intrafamiliare, lo stalking ed i minori, il processo penale minorile, misure cautelari minorili, l'irrilevanza del fatto, la messa alla prova, gli accertamenti sulla personalità. Il Modulo 3 che concerne Psicologia dello sviluppo e delle relazioni familiari e dinamiche psicosociali, riguarda la psicologia dello sviluppo, la psicodinamica dello sviluppo e delle relazioni familiari, la psicologia della separazione e del divorzio, l'ascolto del minore, gli interventi di sostegno alla genitorialità, la mediazione familiare, gli interventi di valutazione e controllo con la famiglia separata (Consulenza Tecnica di Ufficio: CTU, Spazio Neutro, Mediazione Familiare, Coordinazione Genitoriale). Psicologia delle adozioni, dell'affidamento etero-familiare, della procreazione medicalmente assistita. Minori e mass media e minori e social network.

La dimensione sociologica dei rapporti familiari e della nozione della famiglia nell'evoluzione dell'ordinamentocivile.

Il 4 modulo, psicologia della devianza e dei fattori di rischio per lo sviluppo del minore, riguarda la psicologia giuridica, psicologia della devianza minorile, l'ascolto del minore vittima di abuso, la mediazione penale minorile, la psicologia della testimonianza minorile, la valutazione dell'abuso sessuale ai danni di bambini ed adolescenti, la violenza nei legami intimi e la violenza assistita, comportamenti a rischio in adolescenza e la mediazione scolastica, il minore autore di reato. Il tutto sarà corredato dall'analisi di casi clinici, ricerche bibliografiche ed attività di e-learning.

II. EFFETTIVITA' DELLA TUTELA DEI DIRITTI DEI MINORI.

Dalla elaborazione teorica alla azione in ambito sociale e politico del prof. Cesare Massimo Bianca: una incessante attività trasformativa del diritto.

Il prof. Cesare Massimo Bianca ha contribuito insieme ad altri contemporanei (Alfredo Carlo Moro, Pietro Rescigno, Luigi Fadiga, Piercarlo Pazè) a trasmettere la coerenza e l'essenza del diritto con l'essenza dei valori della persona indicando che bisogna raggiungere la effettività della tutela dei diritti dei minori attraverso la applicazione delle norme vigenti in ogni specifica situazione ponendo attenzione alla centralità dei valori della persona del minore e delle sue relazioni affettive a livello familiare e ambientale. Ovvero bisogna pensare alle conseguenze delle disposizioni di legge e le soluzioni giuridiche devono rispettare ed applicare i principi costituzionali. Secondo l'insegnamento del prof. Cesare Massimo Bianca, il diritto deve adeguarsi alle istanze sociali e culturali, alle esigenze e ai cambiamenti di vita in atto in un contesto socio-economico in continua evoluzione, ovvero

deve proporre interpretazioni e anche modifiche delle norme esistenti partendo dai cambiamenti culturali ma anche promuovendo tali cambiamenti. Questa concezione dinamica del diritto costantemente rivolta alla applicazione degli articoli della Carta Costituzionale è soprattutto da applicare alla struttura familiare che in Italia forse più che in altre Nazioni della vecchia Europa, ha visto nel corso di meno di un secolo grandi trasformazioni. Ricordiamo non solo il passaggio della struttura familiare da patriarcale a nucleare, da una famiglia legata alla economia agricola ad una famiglia legata al terziario e alla economia industriale, ma anche i cambiamenti all'interno della organizzazione dei ruoli e delle funzioni dei suoi componenti perchè quella che si è configurata, anche se con fatica e tempi molto dilatati, dopo la seconda guerra mondiale è una "famiglia democratica", non più basata sull'autorità del pater familias ma sulla solidarietà, su rapporti paritari tra uomo e donna e su un ruolo genitoriale più responsabile e più attento al rispetto e all'ascolto delle esigenze evolutive dei figli, delle loro capacità e inclinazioni, delle loro scelte.

Mi sono dilungata a descrivere l'azione culturale del prof. Bianca perché, collaborare con lui a livello istituzionale ha significato per me, non solo approfondire e integrare i miei interessi e contributi di ricerca, ma anche contribuire, e non solo idealmente, alla prosecuzione delle attività istituzionali di mia madre una delle 21 donne elette nel 1946 alla Assemblea Costituente. La on. Nilde Iotti, eletta giovanissima a far parte dei 564 membri della Assemblea Costituente, fece parte della Commissione dei 75 e nell'ambito dei lavori di quella Commissione presentò la relazione sulla "famiglia" alla base degli articoli 29, 30, 31, 51.

Nel contribuire a definire l'istituto familiare, la visione che guidava allora quella che è stata la prima Presidente della Camera dei Deputati per ben 13 anni (eletta per tre legislature consecutive dal 1979 al 1992) è stata quella di una famiglia democratica in cui ogni singolo individuo, anche i figli, ha diritti e doveri che devono essere rispettati e salvaguardati. Nella relazione alla Sottocommissione dei 75 Ella riuscì a trovare una sintesi tra il rispetto dei diritti dei singoli e il senso della formazione del nucleo familiare. Così scriveva: "Nella vecchia legislazione e nel vecchio costume del nostro paese, la famiglia ha mantenuto sinora una fisionomia che si può definire antidemocratica. In particolare le condizioni arretrate della donna, la pongono in uno stato di inferiorità, rendendo per essa la vita familiare un peso e non fonte di gioia e aiuto per lo sviluppo della propria persona" ... "la donna stessa dovrà essere emancipata dalle condizioni di arretratezza e di inferiorità in tutti i campi della vita sociale e restituita ad una posizione giuridica tale da non menomare la sua personalità e la sua dignità di cittadina".

Nascono così gli articoli 29, 30, 31 e 51 della Costituzione della Repubblica Italiana: il matrimonio viene visto come una unione tra due individui motivati da un

forte e reciproco legame affettivo, non viene definito indissolubile, viene sancita l'eguaglianza giuridica dei coniugi, ma anche l'uguaglianza dei loro doveri verso la prole. Ai figli nati fuori dal matrimonio sono riconosciuti i diritti al mantenimento, all'istruzione e all'educazione al pari dei figli definiti allora "legittimi"; viene riconosciuta la funzione sociale della maternità, la quale non può essere considerata "come cosa di carattere privato: da essa dipendono la prosperità della Nazione e lo sviluppo dei futuri cittadini"

Nel corso dei successivi 70 anni l'evoluzione culturale e gli interventi legislativi sui temi della famiglia e della tutela dei minori hanno alimentato una costruzione progressiva, anche attraverso la giurisprudenza che poteva fare ricorso ai principi costituzionali con sentenze basate sulla concreta applicazione dello spirito costituzionale.

Dal punto di vista del rinnovamento culturale e politico della società italiana io vedo come un ponte, un passaggio ideale tra il lavoro compiuto da Nilde Iotti fino all'inizio degli anni 90 e il lavoro compiuto da Cesare Massimo Bianca negli anni successivi. Nilde Iotti agiva direttamente a livello politico seguendo principi e obiettivi dinamici: "Una democrazia deve rinnovarsi se vuole essere democrazia in quanto la democrazia (a differenza di un regime totalitario) ha in sé la forza per rinnovarsi per garantire non solo la sovranità popolare, l'unità politica e morale della nazione, ma anche la libertà e il rispetto dei diritti della persona".

Nilde Iotti negli anni '70 si è adoperata per ben tre legislature, a livello politico e parlamentare, per la legge di Riforma del Diritto di Famiglia approvata infine nel 1975 partendo dal principio che la famiglia andava preservata nella sua autonomia e liberata dalla gerarchia legale del marito sulla moglie e del solo padre sui figli. Le idee di comunità morale, si ritrovano nei suoi scritti, nei suoi interventi nello intervento di Nilde Iotti del 23 giugno del 1971 e negli scritti sulle autorità private del 1977 del prof. Bianca "Scriveva Nilde Iotti: "crediamo che la linea di sviluppo della società moderna sia nel senso di un minore intervento dello stato nella vita interna della famiglia proprio perché la famiglia è sempre più fondata sui sentimenti ed i rapporti tra uomo e donna. Di fronte alla vita intima degli individui, lo Stato non può restare indifferente, ma nel contempo si pone in una posizione di assoluto rispetto di questa realtà".

III. CONCLUSIONI.

Vorrei concludere ricordando che il prof. Bianca ha avuto un ruolo istituzionale e politico fondamentale nel portare a compimento alcune indicazioni già contenute negli articoli sulla famiglia del testo costituzionale e della legge di Riforma del Diritto di Famiglia del 1975 riguardanti proprio la tutela dell'interesse

del minore, dizione utilizzata per la prima volta in quel testo di legge. Si tratta di una riforma storica verso una concezione del diritto di famiglia che vide Nilde Iotti in prima linea battersi per una famiglia democratica già nei dibattiti parlamentari che precedettero la approvazione della Legge del 1975. Già nella seduta del 1° dicembre del 1971 nelle dichiarazioni di voto a favore del progetto di legge afferma: Altro contenuto che ci trova profondamente soddisfatti è rappresentato dalle norme stabilite per i figli nati fuori dal matrimonio... Nel 1975, Nilde Iotti era riuscita, attraverso un paziente e lungo lavoro iniziato all'inizio degli anni '70 e portato avanti per tre legislature a tutelare i diritti dei minori nati fuori dal matrimonio con la dicitura (frutto di un inevitabile compromesso) "figli naturali", ma il lavoro "culturale e politico" era incompleto rispetto ai cambiamenti in atto della organizzazione familiare sempre più paritaria, non autoritaria, democratica, basata sempre più su vincoli affettivi di convivenza solidale. Il prof. Bianca ha presieduto la Commissione di lavoro sulla filiazione, la cosiddetta "Commissione Bianca" avendo come obiettivo i cambiamenti necessari a portare a termine la tutela dei diritti dei minori nati da genitori non coniugati o in situazioni familiari particolari. Il prof. Bianca raccolse il messaggio delle generazioni precedenti e seguendo i suoi principi che il diritto deve adeguarsi alle istanze sociali, alle esigenze dei cittadini, ai cambiamenti in atto nel contesto socioculturale ed economico, condusse i membri della sua Commissione alla elaborazione del testo della legge 219. Rispetto alla parità tra uomo e donna all'interno dei rapporti familiari i progressi erano ormai tangibili, ma non era stato completato l'obiettivo di tutelare i figli, equiparandoli indipendentemente dalle situazioni strutturali familiari in cui erano concepiti e in cui venivano alla luce. Ricordiamo ad es. che nel caso di minori nati da coppie non coniugate, prima della legge 219 del 2012, i figli erano tutelati moralmente e materialmente solo dai genitori e non dagli ascendenti o dalla parentela.

Con la legge 219 del 2012, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 17 dicembre del 2012, nota come Legge di Riforma della Filiazione sono stati fatti passi molto importanti a tutela dei diritti dei minori. La legge pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 293 del 17 dicembre 2012 - sancisce l'unicità dello stato giuridico di figlio. D'ora in poi, tutti i figli devono avere gli stessi diritti a prescindere dalle condizioni in cui è avvenuta la nascita – all'interno del matrimonio o fuori di esso. Con la riforma della filiazione si viene finalmente a completare il difficile percorso legislativo che valorizza la famiglia basata sugli affetti, sulla solidarietà e, come il prof. Bianca valorizzò nei suoi interventi e scritti, basata "sull'amore", un termine che solo uno studioso della sua levatura poteva introdurre nel diritto!

In particolare le novità che incidono sulle relazioni familiari a livello legislativo sono state:

1) *Stato giuridico di figlio*. «Tutti i figli hanno lo stesso stato giuridico»: è questa la nuova versione dell'art. 315 c.c. che sancisce solennemente

l'uguaglianza giuridica di tutti i figli. Da questo principio di civiltà giuridica ne consegue la necessità di un adeguamento terminologico di tutta la legislazione vigente in materia di filiazione. La riforma, infatti, prevede la sostituzione delle parole "figli legittimi" e "figli naturali", ovunque ricorrano, con la parola "figli". Inoltre, venendo meno le distinzioni precedenti, perde ragion d'essere anche l'istituto della legittimazione dei figli naturali volto all'acquisizione di un diverso *status filiationis*. E' disposta, infatti, l'abrogazione degli artt. 280-290 c.c.

2) Vengono estesi gli *effetti del riconoscimento* anche ai parenti del o dei genitore/i che hanno riconosciuto il figlio (art. 258 c.c.). In questo modo, viene giuridicamente garantito il rapporto di parentela con nonni e zii anche per il figlio nato fuori del matrimonio. Si tratta del riconoscimento delle coppie di fatto che ricordiamo in Italia erano diventate e sono sempre più numerose in assoluto e in percentuale.

Il nuovo art. 74 c.c. specifica la nozione di parentela come vincolo tra persone che discendono da uno stesso stipite, sia nel caso in cui la filiazione è avvenuta all'interno del matrimonio, sia nel caso in cui è avvenuta al di fuori di esso, sia nel caso di adozione di minori.

3) Riconoscimento tardivo dei figli. Importanti novità vengono introdotte con riguardo al riconoscimento dei figli nati fuori del matrimonio e non riconosciuti nell'immediato. In particolare viene abbassato il limite di età del figlio da 16 a 14 anni affinché questi possa prestare il proprio consenso al riconoscimento (art. 250 c.c.) ove non avvenuto negli anni precedenti (ad es. alla nascita).

4) Inoltre vengono eliminati i limiti al riconoscimento dei figli nati da incesto, ammesso solo nei casi di buona fede dei genitori (ignoranza del vincolo di parentela o affinità) e di nullità del matrimonio da cui deriva l'affinità. Rimane invece il filtro del giudice che autorizza il riconoscimento, avendo riguardo all'interesse del figlio e alla necessità di evitare allo stesso qualsiasi pregiudizio (art. 251 c.c.).

5) Statuto dei diritti e doveri del figlio. Il nuovo art. 315 bis c.c. sancisce i diritti del figlio in maniera organica. Oltre ai classici diritti al mantenimento, all'educazione e all'istruzione, viene enunciato per la prima volta il diritto ad essere assistito moralmente, mentre non è stata accolta la proposta della Commissione di inserire anche il diritto del figlio ad essere amato dai genitori, concetto su cui il prof. Bianca ritornerà negli anni successivi per valorizzare il diritto all'amore all'interno del diritto/dovere da parte dei genitori alla assistenza morale del figlio.

6) L'art. 315 bis, inoltre, opera una ricognizione dei diritti del figlio già presenti nell'ordinamento giuridico prevedendo il diritto a crescere nella propria famiglia e a mantenere rapporti significativi con i parenti.

7) viene sancito il diritto all'ascolto. In particolare, il figlio ha diritto ad essere ascoltato direttamente dal giudice in tutte le questioni e procedure che lo riguardano, purché abbia compiuto i 12 anni, o anche di età inferiore se capace di discernimento oppure ascoltato (ascolto indiretto) da un esperto in psicologia dell'età evolutiva e delle relazioni familiari incaricato dal giudice).

8) Infine, per quanto riguarda i doveri del figlio, viene integrato quello della contribuzione al mantenimento della famiglia, da valutarsi non solo con riferimento al proprio patrimonio, ma anche alle proprie capacità personali.

La attuazione completa della legge richiede la elaborazione dei decreti attuativi per i quali il Ministro Riccardi incaricò negli anni successivi il Prof. Cesare Massimo Bianca, già Presidente della Commissione che aveva elaborato il testo della legge, a presiedere anche la Commissione per la predisposizione del decreto legislativo di attuazione della legge. I criteri direttivi cui si atterrà per tutelare l'interesse dei figli riguardano, in primo luogo, l'adeguamento della disciplina delle successioni e donazioni al nuovo stato giuridico di figlio. In secondo luogo, la specificazione della nozione di abbandono morale e materiale del figlio, ai fini della dichiarazione di adottabilità, che dovrà riferirsi alla «provata irrecuperabilità delle capacità genitoriali in un tempo ragionevole», fermo restando il diritto del figlio di crescere nella propria famiglia quale interesse prioritario. Infine, la previsione della legittimazione dei nonni a far valere il diritto a mantenere rapporti significativi con i nipoti minori.

Concluderei citando un insegnamento del prof. Cesare Massimo Bianca: "Le vicende devono trovare soluzioni caso per caso, senza automatismi e rigidità nell'effettivo interesse dei minori", ma anche e soprattutto ricordando che altri problemi aspettano i giudici e il legislatore e in questi ultimi tempi, in cui nella società civile abbiamo ulteriori forme familiari che inevitabilmente coinvolgono i fanciulli, ci manca la intelligenza e la sapienza del prof. Cesare Massimo Bianca per proporre e trovare soluzioni adeguate a tutelare l'interesse dei minori nelle "nuove" famiglie.

